

RICCARDO BIGI, *Il cardinale Dalla Costa nel giardino dei «Giusti». Betori: «Un invito a riscoprirlo e a pregarlo»*, in «L'Osservatore Toscano», 2 dicembre 2012, p. 1

Il cardinale arcivescovo Giuseppe Betori a nome della Chiesa fiorentina accoglie con profonda gratitudine la scelta del Museo dell'Olocausto Yad Vashem di Gerusalemme, di riconoscere il cardinale Elia dalla Costa "Giusto fra le Nazioni" per aver salvato centinaia di ebrei durante la Seconda guerra mondiale». Così la Diocesi di Firenze ha accolto l'annuncio, arrivato da Gerusalemme, dell'iscrizione del nome del cardinale Dalla Costa nel Muro d'Onore nel Giardino dei Giusti allo Yad Vashem, il sacrario che custodisce, a Gerusalemme, la memoria dell'Olocausto «Il riconoscimento - prosegue la nota della Diocesi - raggiunge un pastore ancora nel cuore dei fiorentini con un gesto che rafforza anche l'amicizia e il dialogo fra la chiesa cattolica e il popolo ebraico.

Il cardinale Dalla Costa è stata una figura non solo di grande soccorso per gli ebrei ma ha anche espresso con forza l'avversione a quel regime totalitario razzista all'origine di quella terribile persecuzione. Dalla Costa con il suo agire ed il suo dire ha così riaffermato come la dignità inviolabile della persona non possa mai essere messa in discussione da nessuna ideologia».

«Il riconoscimento del Museo dell'Olocausto - conclude il comunicato - è un prezioso contributo a riscoprirlo e pregarlo mentre è in corso la sua causa di beatificazione».

Il comunicato dello Yad Vashem

Secondo la nota diramata dallo Yad Vashem, il riconoscimento è stato dato al cardinale Dalla Costa per «aver guidato il salvataggio di centinaia di ebrei a Firenze durante l'Olocausto». In quegli anni - prosegue la nota - Firenze divenne luogo di un grande sforzo comune per il salvataggio degli ebrei, una rete che vide fianco a fianco ebrei e cristiani, il rabbino Nathan Cassuto e l'arcivescovo Dalla Costa, personalità ebraiche e esponenti della Chiesa Cattolica. Una «rete ebraico-cristiana», si spiega, che salvò centinaia di ebrei locali o di rifugiati arrivati da fuori. Dalla Costa, si dice ancora, «incoraggiò la partecipazione del clero a queste attività di salvataggio» e incaricò il proprio segretario, don Meneghello, «di prendersi carico di queste pericolose operazioni salvavita». La nota dello Yad Vashem riconosce il ruolo centrale di Dalla Costa, ad esempio attraverso le lettere indirizzate ai responsabili di monasteri e conventi perché accogliessero ebrei. Egli stesso, aggiunge la nota, nascose alcuni ebrei nel suo stesso palazzo in attesa di trovare sistemazioni sicure. E nel dicembre 1943, dopo l'arresto di molti attivisti ebrei, furono proprio gli uomini di Chiesa ad assumersi le maggiori responsabilità in questo sforzo. Tra le testimonianze, viene citata anche quella di Giorgio La Pira, che indicò Dalla Costa come «l'anima di questa attività d'amore che salvò così tanti fratelli».

I precedenti

La nomina del Cardinale Dalla Costa si aggiunge ad altre nomine di Giusti tra le Nazioni che hanno riguardato il popolo fiorentino: da Don Leto Casini e Don Giovanni Simioni Cappellano del Monastero dello Spirito Santo Varlungo (14 Dicembre 1965 Dossier 3546) a Lina e Mario Santerini (28 Luglio 1966 Dossier 1615), dal domenicano di San Marco Padre Cipriano Ricotti (10 Dicembre 1972 Dossier 2244) a Don Giulio Gradassi Parroco di Castiglioni (30 Marzo 1975 Dossier 3433), da Luigi Pugi e dalla famiglia di Luigi Pugi (27 Gennaio 1977 Dossier 781) al pastore Tullio Vinay (24 Febbraio 1981 Dossier 1621), da Madre Sandra Busnelli, Suor Benedetta Vespignani delle Suore Francescane Missionarie

di Maria di Piazza del Carmine insieme con Suora Marta Folcia dell'Istituto di Santa Marta di Settignano (13 Dicembre 1994 e 31 Luglio 1995 Dossier 4722) a Don Giulio Facibeni (2 settembre 1996 Dossier 2987), da Madre Maria Maddalena Cei delle Suore Serve di Maria (4 Settembre 1997 Dossier 2961) a Suor Maria Tribbioli delle Pie Operaie di San Giuseppe (16 Giugno 2009 Dossier 11634).